Per lo sviluppo della coltivazione e del consumo dell'uva

Il Ministro dell'agricoltura, on. Acerbo, ha impartito nuove importanti direttive agli uffici dipendenti in merito all'azione da svolgere per conseguire un maggior sviluppo nella coltivazione e nel consumo dell'uva da tavola.

Dopo aver rilevato che la festa dell'uva, celebrata in tutta Italia col più grande entusiasmo, è stata una chiara dimostrazione dei cospicui risultati conseguiti dalla propaganda voluta dal Regime per questo tipico prodotto italiano, il cui consumo è in rapido e progressivo incremento, sia in Paese che sui mercati esteri, la circolare nota la opportunità da parte degli organi competenti e degli interessati di seguire fino da ora un preciso programma, anche per eliminare le deficienze in qualche parte lamentate.

Il Ministro così prosegue:

„Non bisogna nascondersi che il programma di azione è vasto e complesso e che esso non può essere identico per tutto il Regno. Tuttavia la sua azione, pur dovendo aderire, negli adattamenti, alle speciali condizioni di ambiente delle singole regioni, deve mirare a quella armonia di produzione da consentire, per quanto riguarda la qualità, di rispondere pienamente alle esigenze del mercato di consumo, e, per quanto riguarda la quantità, proporzionare l'afflusso ai centri di destinazione con una certa regolarità, onde evitare i danni delle forti congestioni, come delle scarsezze di arrivi. Da ciò consegue la necessità di anticipare e di prolungare il più che è possibile la campagna di approvvigionamento dei mercati, col portare nella scelta delle varietà la più grande attenzione alle uve a maturazione precoce ed anche a quelle tardive, che gli studi recenti hanno designato tra le più meritevoli di diffusione.

Elemento da tener presente è il costo di produzione. E' diffusa l'opinione che la cultura delle uve da tavola sia una coltura di lusso e che, richiedendo pratiche difficili, lunghe e dispendiose, porti il costo di produzione unitaria di queste uve ad un prezzo di gran lunga superiore a quello delle uve da vino, dove

è vero il contrario, perchè è noto come la produzione unitaria dei vigneti ad uva da tavola — fatta razionalmente — è sempre più elevata, e in misura spesso notevole, di quella dei vigneti ad uva da vino, pur restando pressochè invariate le spese di coltura.

Pertanto, a lato di una azione di propaganda intesa a raggiungere gli scopi, occorre: *a)* far conoscere le varietà di uve più pregiate e meritevoli di essere diffuse nelle diverse zone; *b)* divulgare le norme da seguire per contenere i prezzi di costo dell' uva ad un livello che consenta il consumo in strati sempre più larghi della popolazione, e quindi creare condizioni di una maggiore richiesta; *c)* risanare praticamente tutte le operazioni necessarie per ottenere uve di bella apparenza e di sicura resistenza; *d)* l' urgenza di svolgere un programma di azione che miri ad aumentare in pochi anni la produzione globale di uve da tavola da destinarsi sia alla esportazione che al consumo interno.

Questo Ministero per lo svolgimento di questo programma fa sicuro assegnamento sulla collaborazione attiva e volenterosa delle istituzioni dipendenti e sul concorso efficace ed autorevole delle organizzazioni sindacali che allo studio del problema hanno portato anche di recente un valido contributo.

Primo compito da assolvere è la fornitura del materiale necessario agli impianti delle uve da tavola. A questo scopo le stazioni sperimentali di viticultura e i vivai governativi debbono facilitare la concessione ai consorzi viticoli del materiale occorrente per l' impianto dei vivai di piante madri per gli innesti e per l' impianto di vigneti di scelte uve da tavola, dalle quali si trarranno le marze occorrenti per la diffusione delle varietà più pregiate.

I consorzi provinciali della viticoltura, che tante benemerenze hanno acquistato nell' organizzare e promuovere la ricostruzione dei vigneti distrutti dalla fillossera, devono dare al più presto, nei loro vivai, un adeguato posto ai vitigni di uva da tavola con la cultura delle sole varietà che la perfezione e lo studio hanno indicato come le sole consigliabili per la propria circoscrizione.

Occorre inoltre, e particolarmente dove fa difetto l' iniziativa privata, che i consorzi anzidetti incrementino al massimo la produzione delle barbatelle innestate con le migliori uve da tavola,

che saranno cedute ai viticoltori alle migliori condizioni possibili. Già qualche consorzio provinciale della viticoltura molto lodevolmente ha stabilito dei premi in denaro per quei viticultori che più presto e meglio estenderanno queste culture, sino ad arrivare ad un decimo del vigneto, dell'uva da tavola, e l'esempio dovrebbe estendersi in tutti i consorzi, alcuni dei quali dispongono già di mezzi molto cospicui, devolvendo parte dei contributi dei consorziati a tale scopo.

Questo Ministero vedrà di buon grado di integrare quelle iniziative che le amministrazioni dei consorzi provinciali vorranno sottoporre al suo esame per rendere ancor più efficace l'azione concreta di una reale e sollecita estensione della cultura di queste uve.

Le Cattedre ambulanti di agricoltura, in piena armonia con gli Istituti ed Enti anzidetti, dovranno individuare e indicare le località particolarmente più adatte alla cultura di uve da tavola, sia precocissime che tardive, per modo da consentire che l'uva rimanga quanto più è possibile sulle piante.

Agli effetti poi di dare il maggiore impulso alle piantagioni stesse, il Ministero richiama le istruzioni già date al riguardo con circolare 24 ottobre 1929 in merito alle agevolazioni di credito agrario di miglioramento concesse in dipendenza del R. decreto-legge 29 luglio 1927. Confida che l'azione concorde degli Istituti dipendenti e delle organizzazioni sindacali porterà alla soluzione integrale di questo vitale problema che sta tanto a cuore a S. E. il Capo del Governo, e che risponde a uno dei maggiori bisogni dell'economia della Nazione".

Alcune considerazioni sulle direttive agrarie per il 1931

Il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura nella sua dotta relazione tecnica fatta in occasione della premiazione dei vincitori del VII° Concorso per la Vittoria del Grano, richiamava l'attenzione degli agricoltori istriani su quelli che sono pur sempre i punti più scabrosi della cerealicoltura locale, e sui quali è necessario che una buona volta convergano tutti gli

sforzi dei rurali della provincia, incominciando ben inteso dai più ritrosi. Tracciava poi, con chiarezza di vedute, quelle che dovranno essere le direttive principali da darsi all' agricoltura nella provincia e che riguardano sopratutto: bestiame, frutta, ortaggi.

In verità si tratta del trimonio basilare di una agricoltura progredita; tre insiemi che, l' uno collegato all' altro, rappresentano una complessità tale da sbizzarrire la mente di qualsiasi appassionato di cose agricole. Ogni voce è un programma e ad ogni programma fa seguito un corollario complesso di cose che se bene organizzate, inquadrate e dirette, risolverebbero in pieno le condizioni grame dell' agricoltura istriana.

Il bestiame è quel male necessario di un tempo che oggi è indispensabile. Di questa indispensabilità ce ne accorgiamo specialmente in questa provincia, ove il patrimonio zootecnico, causa le vicende economiche, è diminuito fortemente, tanto che tutte le nostre forze devono ora tendere a ricostituirlo. Ma a tale bisogna occorre tatto e senno.

Giustamente il Direttore della Cattedra, dicendo dell' incremento da darsi al bestiame, affermava che si deve essere molto cauti nell' aumentare il bestiame da latte, mentre nessun dubbio deve frenare l' incremento del bestiame da allevamento.

Un aumento sensibile nella produzione del latte porterebbe a ben seri inconvenienti, tanto più che — e lo vediamo chiaramente — la lavorazione e trasformazione di tale prodotto lascia più che a desiderare, nè si ha un' attrezzatura cooperativa che possa tutelare l' agricoltore nel caso di una ben che minima contrazione del mercato del latte.

Per il prodotto carne, invece, le cose cambiano completamente, trovando esso sicuro e facile smercio. Molti sono coloro che, presi più o meno dalla brama di estendere l' allevamento del bestiame da latte, vanno facendo di tutto per invogliare l' agricoltore a dedicarvisi. Ma questi faccia le sue considerazioni prima di prendere una decisione, perchè è indispensabile valutare bene ed a fondo tutti gli elementi locali, prima di avventurarsi in un esperimento che, fallito, porterebbe a una grave depressione economica, aggravando la situazione.

Per il bestiame da lavoro, invece, astraendo dal rilevare la sua importanza e la necessità di incrementarlo, cose del resto note e sentite, raccomandiamo all' agricoltore di dare la prefe-

renza a quelle razze che hanno spiccata tendenza anche al prodotto carne, scartando pian piano i soggetti meno pregevoli, in modo che in breve si possa giungere ad un vero miglioramento del patrimonio zootecnico.

Venendo poi a trattare delle frutta, basta dare un' occhiata fugace alle campagne che ci circondano per trarne amare considerazioni!

Le piante fruttifere le vediamo estese un po dappertutto, ma i centri di maggior consumo vengono forniti, per lo più, da altre località lontane. Ma e perchè dobbiamo assistere ad un tanto? Del resto, però, escludendo lodevoli casi isolati, le piante da frutto sono piantate là come „ figli bastardi “, siano essi bianchi o neri, poco importa; di loro ci si ricorda solo quando dai rami pendono i saporiti frutti, ed allora soltanto ci si rammenta che anche da essi si potrà raggranellare un po' di denaro. Ed ecco che il raccolto è incostante, comunque scarso, e non ha quelle qualità, anche estetiche, oggigiorno tanto richieste.

Ma il terzo punto ci dà campo a ben altre osservazioni! Ho detto prima che esso, con gli altri, costituisce la perfezione, possiam dire, dell' agricoltura odierna. L' orticoltura ne è l' essenza, è una delle branche più promettenti e costituisce uno degli indici sicuri dello sviluppo agricolo. Ma i nostri agricoltori sembra ignorino un tanto, o, sapendolo, fingono di non sentire!

Se facciamo astrazione di zone, anche vaste, dell' alta Istria, e vicino a qualche centro più popolato, possiamo asserire con tutta certezza che nel resto della provincia la coltura degli ortaggi è poco diffusa. E non intendo certo riferirmi ad una orticoltura veramente industriale: sarebbe pretendere troppo! Ma voglio dire però di una pratica orticola che, pur scostandosi dalla famigliare, con essa si identifichi, e comunque sia capace di fornire almeno le verdure più comuni ai piccoli centri vicini.

E' questa una dura constatazione che si aggrava ancor più quando noi vediamo che molto spesso lo stesso agricoltore deve acquistare da terzi l' ortaglia di più semplice coltura!

In vari paesi, ove indubbiamente la coltura di qualsiasi ortaggio riuscirebbe ottimamente, vediamo che ogni giorno donne „ venditrici ambulanti di verdure “ vanno a rifornirsi sulla piazza di Trieste ed ogni mattina quasi, girano casa per casa ad offrire verdure e fanno affari! Anche le poche botteghe di erbivendoli si forniscono altrove ed i loro clienti migliori non sono soltanto

gli impiegati ed i professionisti, ma gli stessi agricoltori, proprio quelli che dovrebbero essere i fornitori.

E poi mi si viene a lamentare che va male; ma gente mia, quanti e quanti soldi potremmo guadagnare onestamente ed invece ce li lasciamo sfuggire! Scuotiamoci una buona volta e vedremo che le cose potranno andar meglio.

Molti agricoltori giustificano la propria inerzia con la mancanza d'acqua. Anche ciò, in certo modo, è giusto e potrà essere una attenuante ma non potrà certo giustificare l'assenteismo completo. Infatti è risaputo come molte ortaglie possano in certo modo sfuggire il periodo del secco e d'altro canto mi piace osservare come molti agricoltori, con una spesa minima, potrebbero alleviare, se non escludere l'inconveniente lamentato. Si hanno posizioni ove con una spesa ridotta si può costruire un piccolo bacino di raccolta d'acqua sufficiente allo scopo, mentre poi si hanno anche ottimi terreni vicini proprio a sorgenti perenni o quasi!

Con tutta franchezza devo però anche riconoscere che vi sono degli agricoltori bene intenzionati che non possono fare dell'orticoltura per condizioni che esulano dalla loro volontà; ve ne sono però altri che, pur rompendosi la schiena alla dura fatica della zappa, nel lavoro della vigna, non intendono del pari affaticarsi impegnandosi nella pratica orticola.

E' evidente pero che l'agricoltore dovrà una buona volta decidersi, come del resto pian piano va facendo, a seguire le direttive della tecnica agricola moderna che costituiscono l'insieme di una sana e virile agricoltura, fonte sicura di benessere per tutti.

Dott. I. Bevilacqua

Un nuovo decreto-legge sulla obbligatorietà delle concimaie

La legge 23 giugno 1927, n. 1155, sulla obbligatorietà delle concimaie, è stata in questi giorni abrogata. Di conseguenza anche il decreto prefettizio 27 aprile 1928, n. 7212, riguardante l'applicazione della detta legge nella nostra provincia, viene ad essere abrogato.

Il Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1682, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, n. 301, del 29 dicembre 1930, e che riportiamo per intero nella pagina seguente, prende il posto della legge abrogata.

Un nuovo decreto prefettizio dovrà quindi essere emesso, e dalla data della sua pubblicazione decorrerà il termine di tre anni concesso dall' art. 1 del decreto-legge per la costruzione obbligatoria delle concimaie nella nostra provincia.

Art. 1. — Entro il termine di tre anni dalla pubblicazione dei decreti prefettizi di cui all' art. 2, tutte le stalle rurali, per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, dovranno essere dotate, qualora già non lo siano, di una concimaia atta ad evitare disperdimento di liquidi ed avente platea impermeabile.

Art. 2 — Le dimensioni minime, in rapporto al numero medio annuo dei capi ricoverati nella stalla, e tutte le altre caratteristiche delle concimaie, saranno prescritte tenendo conto della natura dei terreni, della durata di dimora del bestiame nella stalla, e di ogni altra contingenza locale, con decreto del prefetto della Provincia, sentita la sezione agraria e forestale del Consiglio provinciale dell' economia, su relazione del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura.

Art. 3. — Sono esonerati dall'obbligo della concimaia i ricoveri per bestiame brado e semibrado.

Art. 4. — Decorso il termine di tre anni di cui all' art. 1, i proprietari delle stalle sfornite delle concimaie prescritte incorrono nell' ammenda da Lire 200 a Lire 500. Inoltre, essi decadranno da ogni agevolazione di credito, o fiscale, eventualmente ottenuta dallo Stato per la stalla o per il bestiame, in relazione all' unità colturale in cui la stalla si trovi; e non potranno di nuovo ottenere dette o altre agevolazioni sino a quando non si siano messi in regola colle disposizioni del presente decreto.

Art. 5. — Tutti i conduttori di stalle sono tenuti a servirsi della concimaia esistente presso la stalla per il deposito di letame e a conservare la concimaia stessa in perfetto stato di funzionamento.

Nei casi di esonero previsti dall' art. 3 è vietato tenere il concime a cumuli nei cortili e nelle adiacenze immediate delle abitazioni.

Le infrazioni a tali disposizioni sono punite con l' ammenda sino a Lire 50 per ogni capo adulto di bestiame esistente nella stalla.

Art. 6. — Ove gli animali vengano ricoverati in agglomerati urbani di popolazione, i comuni provvederanno a costruire,

in conveniente posizione, adatte concimaie, per la migliore e più razionale collocazione e conservazione dei concimi prodotti entro i limiti degli agglomerati stessi.

L' obbligo di depositare il concime nelle concimaie comunali è fatto a chiunque possegga animali stabulati nelle condizioni di cui sopra e non disponga di concimaie proprie, costruite a norma dell' art. 1 del presente decreto.

Per la costruzione delle concimaie i comuni possono essere autorizzati dal Ministero dell' interno a contrarre mutui con il beneficio del concorso statale stabilito dalle disposizioni vigenti per le opere igieniche.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni i mutui suddetti sui fondi di cui al R. decreto-legge 13 giugno 1926, n. 1061, convertito nella legge 2 giugno 1927, n. 950, e alla legge 14 giugno 1928, n 1398, e con le modalità e condizioni stabilite per gli investimenti di detti fondi in mutui.

Art. 7. — Le dimensioni e tutte le altre caratteristiche delle concimaie comunali ed i regolamenti per l' uso delle concimaie stesse e per l' utilizzazione del concime saranno adottati dai comuni su parere della Sezione agraria e forestale del Consiglio provinciale dell' economia, emesso su relazione del direttore della Cattedra ambulante di agricoltura.

Art. 8. — I comuni hanno l'obbligo di curare l'applicazione delle disposizioni di cui ai precedenti articoli 6 e 7 entro 30 mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 9. — Le infrazioni al presente decreto sono accertate mediante verbale del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura, o dei veterinari provinciali o comunali, o degli agenti comunali. Le somme pagate dai trasgressori andranno per 8 decimi a profitto dell' Erario comunale e per due decimi al verbalizzante.

Art. 10. — Gli istituti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a concedere prestiti per l' attuazione del presente decreto, con l' ammortamento rateale in dieci anni.

*
* *

Il termine di tre anni fissato dalla benefica legge del 23 giugno 1927 è quasi in tutti i luoghi trascorso senza che gli agricoltori abbiano potuto costruire le concimaie, non per propria

colpa, ma causa la depressione economica che travaglia più o meno tutto il mondo. Questo ha riconosciuto il Governo nazionale, e, con la giusta proroga di altri tre anni, ha liberato gli agricoltori dalle sanzioni previste nella legge citata.

In questi tre anni bisognerà lavorare sul serio e tutti gli agricoltori che possiedono stalle rurali per bovini ed equini, adibite a più di due capi adulti, dovranno dotarle, qualora già non lo siano, di una concimaia adatta la quale è e rimane il più importante accessorio dell' azienda rurale.

Il produttore a contatto diretto col consumatore

Dal Direttore della „ Domenica dell' Agricoltore ", comm. prof. Ferraguti, riceviamo la seguente lettera:

„ Nell' attuale fase della crisi agricola — che, in Italia, si avvia verso la soluzione mediante la riduzione dei costi di produzione e la attenuazione della troppo forte, e spesso ingiustificata, sproporzione fra prezzi di vendita all' ingrosso e prezzi di acquisto al minuto — l' iniziativa presa dalla „ Domenica dell' Agricoltore " di avvicinare i produttori ai consumatori, organizzando un servizio di vendita diretta dei prodotti agricoli non deperibili, è parsa così opportuna e provvida che lo stesso Ministro dell' agricoltura, on. Acerbo, ha voluto formulare i suoi migliori voti per la piena riuscita dell' iniziativa e tributarle il suo alto plauso.

Frattanto al giornale sono pervenute numerose offerte di prodotti agricoli e gli agricoltori hanno iniziato per questo tramite il loro servizio di vendita diretta. Ed è di ieri la circolare di S. E. il Segretario del P. N. F., on. Giuriati, che invita i Segretari federali a „ organizzare la vendita diretta al consumatore, quando una esagerata differenza tra il prezzo all' ingrosso e quello al minuto denotasse una eccessiva ingordigia dell' intermediario".

E' necessario, ora, che tali offerte aumentino considerevolmente per dar modo non solo ai privati consumatori ma anche ad amministrazioni di enti statali o pubblici — come le scuole, gli ospedali, gli asili, le opere pie, i grandi spacci operai, i collegi — di rifornirsi mediante questo provvido servizio che agli acquirenti permette di realizzare notevoli economie e agli agri-

coltori consente di iniziare un movimento di difesa dalle speculazioni che i troppo numerosi, e talvolta troppo avidi intermediari, su fino ai dettaglianti, compiono a danno dell' agricoltura e dell' intera economia italiana.

Prego, pertanto, la S. V. di appoggiare l' iniziativa esortando gli agricoltori a specificare le quantità e i prezzi delle derrate agricole non deperibili e di più largo consumo che essi sono in grado di offrire, nonchè a precisarne la qualità e a stabilirne il prezzo.

Convinto come sono che dal successo dell' iniziativa possono derivare notevoli vantaggi alle masse consumatrici e alle classi produttrici, mentre le categorie dei commercianti saranno spronate dalla concorrenza stessa a perfezionare la loro organizzazione, sarò grato alla S. V. se vorrà raccomandare agli agricoltori di adoperarsi nel miglior modo per invogliare gli acquirenti a giovarsi del servizio, curando la scelta del prodotto, la confezione dell' imballaggio, la puntualità della spedizione e sopratutto l' uniformità della merce.

Potranno, così, gli agricoltori italiani dare una nuova e chiara prova della comprensione che dei loro doveri non meno che dei loro diritti hanno acquistato dopo l' avvento del Fascismo mercè anche l' opera delle organizzazioni sindacali ".

*
* *

Vada il nostro plauso a questa lodevole iniziativa e raccomandiamo vivamente agli agricoltori istriani di trasmettere le offerte alla Direzione della „ Domenica dell' Agricoltore ", via Panetteria, n. 15 - Roma, scrivendo chiaramente il loro nome, cognome e specificando la qualità e la quantità della merce (vino, olio, formaggi, farine, legumi secchi) che vogliono offrire.

I rapporti diretti fra produttori e consumatori recheranno certamente vantaggi ad ambedue.

Consigli pratici

Trattamenti dei pali e delle canne. — Prima di essere messi a dimora, tanto i pali che le canne debbono essere sottoposti ad un trattamento speciale per il quale divengono più

duraturi. Puliti le une e gli altri, spuntati a dovere, si immergono, per 8-10 giorni, in una soluzione di solfato di rame al 3-5 %.

I pali possono venir trattati, con lo stesso risultato, se immersi nel catrame per una diecina di giorni. (l. d)

Nella vigna. — A meno che il terreno non sia gelato, la stagione è ancora adatta per preparare le fosse per i prossimi impianti. In questa stagione si fanno pure le dovute concimazioni della vite; chi l'anno passato somministrò il solo stallatico, sparga quest'anno 200-300 grammi di perfosfato ed 80-100 grammi di sale di potassa per ceppo, ed eventualmente 100 grammi di calciocianamide o di solfato ammonico. (l. d.)

Attorno all'olivo. In questo tempo si preparano le fosse per i nuovi impianti e si concimano gli olivi; si fanno altresì i trattamenti con la miscela cupro-calcica al 4 % di solfato di rame e 4 % di calce in 100 litri di acqua, allo scopo di distruggere i licheni ed i muschi, previa raschiatura del tronco e delle branche principali. (l. d.)

Cure invernali al frutteto. — Chi non avesse effettuato la seconda irrorazione invernale ai peschi provveda subito a farla con le comuni pompe usando: solfato di rame chg. 4, calce chg. 4 in 100 litri di acqua.

I rami ed i tronchi dei peri e meli sono spesso infestati da piccole diaspis, da muschi e da altri parassiti, e perciò hanno bisogno di essere liberati da essi; si opera usando una spazzola di ferro e con pennellature di solfato di ferro al 10 %. (a. r.)

Contro la tignola dell'uva. — Si raccomanda la scortecciatura delle viti e dei sostegni, nonchè l'asportazione e relativo abbruciamento dell'ultimo internodio delle canne. (a. r.)

Smuschiatura e concimazione dei prati. — Chi non l'avesse fatto è ancora in tempo di smuschiare e concimare i propri prati, attendendo possibilmente delle giornate meno fredde.

L'erpicatura, fatta con erpici a zig-zag, è pratica indispensabile, prima di tutto per liberare i prati dalla vegetazione dei muschi e licheni, in secondo luogo per togliere la cotica erbosa quando i prati non vengono toccati per qualche anno; così l'aria vi circolerà liberamente e potrà compiere la sua azione ossidante tanto necessaria; inoltre si dà modo alle buone erbe di affermarsi.

Eseguita l'erpicatura si somministrano i concimi nelle seguenti quantità:

per i prati artificiali q.li 3 - 5 di perfosfato minerale, 1 - 2 di sale potassico;

per i prati naturali q.li 4 - 6 di perfosfato, 1 - 2 di sale potassico, 1 di calciocianamide, quando non si disponga di abbondante cessino.

Dopo la concimazione si fa eventualmente una seconda erpicatura. Non va dimenticata la calce, che dev' essere distribuita almeno ogni 3 - 4 anni. (l. d.)

Alberiamo le strade. — Infatti lungo le strade si vanno impiantando alberi di ogni specie: robinie, pioppi, ecc.; le piante fruttifere invece sono escluse. Non servirebbero anch' esse, se opportunamente scelte, a dar una nota caratteristica al paesaggio aggiungendovi un certo senso di progresso? Al bello si associerebbe l' utile. (i. b.)

Corrispondenze dalla provincia

Verteneglio, 28-I. — Il frumento si presenta benissimo; gli agricoltori si sono persuasi che la lavorazione fatta a tempo e razionalmente, è uno dei fattori principali per ottenere un buon prodotto.

Il quantitativo delle olive è stato scarsissimo, tanto che i torchi sono rimasti aperti per soli 5 - 6 giorni.

Si tagliano i canneti e i vimini per la legatura delle viti; inoltre si prepara il terreno per le patate.

In questi giorni la Cantina sociale ha fatto due spedizioni di vino rosso e bianco al Deposito centrale dell' Unione delle Cantine, in Trieste, che certamente darà dei vantaggi ai nostri soci, i quali nei tempi passati erano non poco preoccupati per lo smercio del loro prodotto.

Con la fusione dei due consorzi, quello della Cantina e l' altro de «L' Agraria», si è risolto un problema molto importante e con rilevante vantaggio dell' agricoltore. Il congresso si è tenuto alla presenza dei sigg. Giovanni Pitat e rag. G. Vasco, incaricati dalle superiori gerarchie. Il sig. Pilat nella sua relazione ha spiegato molto chiaramente l' importanza di tale fusione, mettendo in rilievo i benefici che porterà; il rag. Vasco ha dato tutte le istruzioni per la contabilità secondo il nuovo metodo adottato da tutti i consorzi della nostra provincia. Infine è stata nominata ad unanimità una nuova Direzione la quale certamente porterà il consorzio ad un regolare e ottimo funzionamento per l' interesse agricolo collettivo del nostro paese.

(A. Sason)

Gallignana, 28-I. — Quest' anno l' inverno è mite, perciò il gelo non sgretolerà la terra, come ci vorrebbe; si prevede pertanto che le lavo-

razioni saranno difficoltose; inoltre molti insetti sono sfuggiti in tal modo ai rigori delle intense gelate, e così li vedremo compiere in primavera la loro opera deleteria.

La vendita del vino è nulla, sebbene i prezzi siano bassi; quelli che maggiormente ne risentono le conseguenze sono i piccoli produttori che hanno necessità di danaro liquido per i bisogni giornalieri e per pagare debiti, interessi, imposte, ecc.

L'animalia è sana e bene nutrita, però i prezzi sono ribassati di circa 100 lire al quintale peso vivo. *(V. Salamon)*

Valle, 28-I. — Gli agricoltori approfittano delle giornate favorevoli per seminare le patate ed i piselli; inoltre, si ara il terreno per le altre colture e si lavora alacremente per preparare i semenzai del tabacco.

Quest'anno, come già si era previsto, le prenotazioni per la coltivazione del tabacco hanno superato quelle dell'anno scorso. Con profonda sodisfazione rileviamo che nei magazzini per l'essiccazione del prodotto lavorano all'incirca una cinquantina di ragazze.

Il rag. Rossi, segretario della Federazione provinciale dei sindacati dell'agricoltura, durante il corrente mese si è recato più volte a Valle per tenere delle conferenze sulle finalità del sindacalismo fascista e per assistere i lavoratori agricoli in tutte le questioni che possono riguardarli. In tali occasioni molti si sono iscritti ai predetti sindacati.

L'animalia in genere si mantiene sana. *(M. Barbieri)*

Piemonte, 28-I. — La stagione decorre favorevole per l'esecuzione dei lavori agricoli; ora si zappano i vigneti e si legano le viti, si prepara il terreno per le patate, si dissodano terre incolte per farne nuovi campi.

I piselli primaticci cominciano a verdeggiare.

La vendita del vino è molto fiacca ed a prezzi bassissimi.

Il continuo deprezzamento dei prodotti dell'agricoltura, mentre resta immutato o quasi tutto ciò che richiede spese, è causa di serio squilibrio che rende assai critiche le condizioni finanziarie dei rurali.

(G. Bonetti)

Bogliuno, 28-I. — Salvo un paio di giornate fredde, l'inverno è stato fin'ora troppo mite. Con tutto ciò sono stati eseguiti ben pochi lavori preparatori del terreno perchè la terra è quasi sempre bagnata o in seguito a qualche pioggerella od alle forti brinate che di giorno si sciolgono e formano il fango.

Alcuni, anzi molti, perdono il tempo nel preparare la legna e impiegano un giorno ed una notte per portarla al porto di Fianona a regalarla; dico così perchè il ricavato non paga nemmeno le spese. Altri invece tagliano roveri grandi e fanno le traversine per le strade ferrate, dalle quali ricavano un pò di utile.

Si lavora pure attorno alle viti, potandole e preparando pali e vimini.

Nei suini la mortalità continua; gli altri animali sono sani.

(N. Giacich)

Lussinpiccolo, 28-I. — Il tempo in questo mese, nonostante la temperatura si sia mantenuta alquanto bassa, è stato favorevole per la ese-

cuzione dei soliti lavori di campagna: preparazione del terreno per la semina delle patate, della fava e dei piselli primaticci, e concimazione della vite che in qualche località si sta potando: quest'anno nessuno parla di nuovi impianti.

Il mercato del vino è sempre fiacco e con prezzi del tutto irrisori.

Ad onta dei ribassi verificatisi nei fertilizzanti, finora non vi sono state che prenotazioni del tutto insignificanti: difetta il danaro: ecco tutto.

I seminati si presentano bene.

Il prodotto dell'olio è stato pressochè nullo.

Il fieno è in in ribasso; si vende a L. 30 al quintale.

L'animalia è sana. *(prof. G. Brida)*

Visignano, 28-I. — Anzichè in pieno inverno, sembra di essere al principio di primavera: infatti si susseguono belle giornate con temperatura abbastanza mite, che quasi invitano l'agricoltore a fare anche dei lavori fuori stagione.

Quest'anno il consumo dei concimi chimici risulterà notevolmente superiore a quello dell'anno scorso: quasi tutti gli acquisti sono stati fatti fruendo delle facilitazioni del credito agrario. Speriamo che tanti sforzi e tanta buona volontà siano adeguatamente compensati.

La produzione dell'olio è stata pressochè nulla, con serio danno per l'agricoltore.

Il frumento accestisce bene e si spera in un buon raccolto.

Poca richiesta di vino, i cui prezzi sono sempre bassi.

Lo spopolamento delle stalle continua sempre, dato il bisogno di danaro liquido. *(A. Dell' Oste)*

Umago, 28 I. — Il tempo è variabile, però permette all'agricoltore di eseguire i soliti lavori di stagione. Molte giornate vengono impiegate nei vigneti per arature, potatura delle viti, ecc.: inoltre si sta preparando il terreno per la semina delle patate.

Si nota qualche scasso per nuovi impianti di fruttiferi, ma nessuno pensa ad estendere i vigneti, dato che i prezzi del vino sono sempre irrisori e le vendite procedono stentatamente per il diminuito consumo. Questa è la causa principale della crisi che travaglia il nostro agricoltore.

E' da notare con piacere che molti hanno cominciato le nitratazioni ai frumenti che se ne mostrano più abbisognevoli.

La macellazione dei suini volge alla fine; il loro prezzo è sceso sino a 5 lire al chg., per cui molti agricoltori non hanno voluto acquistare quelli di allevamento che avrebbero servito per il prossimo inverno.

L'animalia si mantiene sana. *(I. Mosetti)*

Montona, 28-I. — Il nostro agricoltore ha compreso che la circolazione del denaro non è più quella di due anni fa, e per questo dedica intensa attività e mostra più forte attaccamento alla terra onde ricavarne la maggiore produzione possibile che gli consenta di disporre del necessario per far fronte ai vari bisogni della economia domestica.

Quest'anno si sono fatti ben pochi impianti di vigneti perchè si va facendo larga strada il convincimento che nelle condizioni attuali è assai più conveniente rivolgere cure e destinare danaro alla coltura dei cereali ed al-

l'allevamento del bestiame; quest'ultimo, dà lavoro, carne e letame: tre fattori di fondamentale importanza per l'esercizio di una agricoltura progredita e redditizia.

Con il commercio del vino si va lenti; si spera in un risveglio nella primavera, con riflesso ai lavori della bonifica e dell'acquedotto che verranno intensificati e alla continuazione di quelli per il tronco stradale Levade-Pisino che in questi mesi invernali sono stati sospesi.

Fervono le arature per le prossime semine e scassi per impianti di fruttiferi.

Alcuni seminati di frumento si presentano alquanto radi e con vegetazione stentata; bisognerà aiutarli prontamente con concimazioni nitriche.

(G. Declich)

Grisignana, 28-I. — La pioggia caduta in questi giorni ha ostacolato alquanto la esecuzione dei lavori di stagione; ben pochi hanno ultimata la preparazione del terreno per la semina delle patate, dei piselli e delle ortaglie in genere. Per i frumenti, invece, il tempo decorre proprio propizio; infatti essi sono sviluppati come se si fosse già in marzo, specie ove la semina venne fatta a macchina e su terreno ben lavorato. Dove, invece, si seminò sul duro, date anche l'eccessive pioggie dell'ottobre che impedirono le arature, la nascita del frumento è avvenuta irregolarmente e solo in parte. Circa le concimazioni, ben pochi poterono farle data la scarsità del danaro dovuto alla solita causa: bassi prezzi del vino e poche vendite. Speriamo che queste possano intensificarsi quanto prima, perchè parecchie partite di vino sono poco serbevoli e temo che con il caldo possano guastarsi. Ciò dipende dal fatto che le uve vendemmiate erano alquanto colpite dal marciume.

Le patate da semina emettono dei getti sottili e molti ritengono opportuno di non adoperarle, rinnovando la semente, ciò che esigerà una nuova spesa.

Il diboscamento è continuo, onde disporre di maggiore superficie arativa; ma il guaio è che il bestiame diminuisce, e quindi lo stallatico, di cui i nostri terreni hanno tanto bisogno, verrà maggiormente a difettare.

I rappresentanti delle case produttrici del seme bachi ed i rivenditori stanno già facendo le offerte per i prossimi allevamenti, ma temo che questi saranno ben pochi dopo i risultati della decorsa campagna.

Le animalie sono sane e ben nutrite *(D. Radanich)*

Castellier, 28-I. — I frumenti verdeggiano ed ora bisognerebbe aiutarli con la somministrazione di qualche concime azotato, ma manca il danaro per l'acquisto e tutti cercano di non contrarre nuovi debiti.

La tassa di macellazione dei suini è aumentata anzichè diminuire, e molti debbono vendere parte degli stessi per poterla pagare.

Con i lavori di stagione siamo a buon punto; ora si fa la zappatura dei vigneti, si preparano i pali di sostegno ed i vimini che quest'anno sono a buon prezzo.

Non si notano scassi per nuovi impianti di viti, anche perchè il vino si vende lentamente ed a prezzi addirittura irrisori.

L'animalia è sana e bene nutrita, ma purtroppo diminuisce continuamente di numero. *(A. Scatton)*

S. Lorenzo di Albona, 28-I. — Da vari giorni abbiamo un freddo intenso e asciutto che gioverà molto alle coltivazioni. I contadini, ultimati i lavori campestri, ora si dedicano al taglio dei boschi ed a qualche nuovo impianto di vigne.

Il raccolto delle olive è stato scarsissimo.

L'apicoltura è poco curata e necessiterebbero premi d'incoraggiamento poichè la zona si presta molto e il miele è assai ricercato.

La pesca nel canale d'Arsa è poco attiva.

Presentemente si fanno pochissimi lavori di pubblica utilità, ma per fortuna supplisce la fabbrica cemento «Spema» che aiuta numerose famiglie occupando la mano d'opera locale.

Il giorno 11 corr. abbiamo avuto la Befana fascista salutata con grande entusiasmo dai numerosi Balilla e Piccole italiane delle scuole di S. Lorenzo, S. Lucia e Brovini.

La istituzione del Dopolavoro marinaro fascista in questa località ha dato nuovo impulso alle istituzioni del Regime ed alla propaganda italiana. Il migliore elemento locale ne fa parte, e senza dubbio porterà un nuovo soffio di italianità in tutta questa zona di marittimi e di rurali.

(L. Guerra)

NOTIZIARIO

Visita preventiva dei tori. — La Commissione provinciale per l'approvazione dei tori ha pubblicato il seguente manifesto:

Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento per la visita preventiva dei tori da destinarsi alla monta nella Provincia d'Istria, approvato dal Ministero della agricoltura e foreste in data 7 ottobre 1926, tutti i possessori di tori, siano allevatori o tenutari di pubbliche stazioni di monta, ovvero privati che vogliano adibire detti riproduttori al salto delle proprie bovine, devono, per il tramite del proprio Comune che ne rilascia ricevuta ed entro il *31 gennaio corrente,* inoltrare domanda in carta da bollo da lire 3 alla «Commissione provinciale per l'approvazione dei tori» avente sede presso la Cattedra ambulante provinciale d'agricoltura di Pola.

Eguale domanda dovrà essere pure presentata con le stesse modalità da tutti i possessori di torelli che abbiano superato il 17° mese d'età se appartenenti alla razza da lavoro (maremmana, romana, romagnola, ecc.) oppure che abbiano superato l'11° mese di età se appartenenti alla razza da latte (bruna alpina, pezzata, ecc.).

In tale domanda occorre indicare chiaramente: nome, cognome e domicilio del proprietario del toro, numero dei capi, loro nome, razza, età, mantello, ed eventualmente la genealogia, località ove funzioneranno, ed infine se già adibiti o se destinati alla monta pubblica o privata. Alla domanda sarà da allegarsi la ricevuta postale comprovante l'effettuata spedizione di lire 10 (dieci) mediante vaglia postale intestato al Consiglio provinciale dell'economia, Pola.

Detta domanda deve essere ripetuta durante l'anno tutte le volte che in seguito ad acquisti od al raggiungimento da parte di altri bovini, maschi

interi, delle suddette età, l'allevatore o tenutario venga ad avere tori o torelli non denunciati.

Entro i mesi di febbraio e marzo di ogni anno la Commissione provinciale provvederà alla visita ordinaria dei tori nei giorni e località che riterrà più convenienti e che verranno annunciati mediante pubblici manifesti, affissi almeno dieci giorni prima della visita.

I tori approvati saranno contra-segnati con marca metallica applicata all'orecchio destro; i tori non approvati verranno marcati a fuoco ed entro il termine di 20 giorni dalla notifica dovranno venir castrati o macellati.

I proprietari dei tori approvati riceveranno per ogni toro un certificato di approvazione.

Dopo la visita sarà vietato a chiunque di tenere bovini maschi interi di età superiore a quella indicata al secondo comma del presente avviso, salvo che non sia in corso per essi richiesta di approvazione.

Le infrazioni al regolamento saranno punite a termine della legge 29 giugno 1929, n. 1366, con l'ammenda da lire 100 a lire 500, estensibile in caso di recidiva fino a L. 1000.

II° Concorso nazionale del grano fra Parroci e Sacerdoti.

Il periodico rurale «Italia e Fede», nel rilevare il magnifico slancio di altruismo e di sentimento cristiano con il quale i Parroci d'Italia secondano i loro parrocchiani agricoltori verso la conquista della Vittoria del Grano e verso una più razionale agricoltura che dia ai lavoratori dei campi più largo e sicuro compenso al sudato lavoro, pubblica il bando ufficiale, che integralmente riportiamo, del II° Concorso nazionale del grano fra Parroci e Sacerdoti che il settimanale romano bandisce *sotto l'egida del Comitato permanente del grano, presieduto dal Duce,* e con il contributo del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il giornale annunzia che già numerose sono pervenute da Sacerdoti di ogni regione le iscrizioni, cosicchè è ormai assicurato per il secondo concorso un successo ancor maggiore di quello ottenuto dal primo.

Art. 1. — Il periodico rurale «Italia e Fede» — *sotto l'egida del Comitato permanente del Grano* — con il contributo del Ministero dell'agricoltura e foreste, bandisce il II° Concorso nazionale a premi tra Parroci e Sacerdoti i quali coltivino grano nei loro beneficî o, con l'opera e la parola, spronino i parrocchiani agricoltori alla conquista della Vittoria del Grano.

Art. 2. — Le domande di ammissione al Concorso dovranno esser trasmesse alla Commissione, di cui all'art. 8, entro il 31 marzo 1931 e redatte su apposito modulo.

I moduli saranno forniti dal periodico «Italia e Fede» e potranno essere richiesti o al giornale o alle Cattedre ambulanti o alle Curie vescovili o alla Federazione del clero.

Art. 3. — Le aziende partecipano al Concorso con la loro complessiva entità ed organizzazione, oltre che per la parte della superficie coltivata a frumento.

Art. 4. — Immediatamente dopo la valutazione del raccolto ottenuto, i concorrenti faranno pervenire alla Commissione giudicatrice (San Carlo al Corso - Otto Cantoni 4 - Roma 109) i dati tecnici-culturali e di produzione

dei fondi con i quali partecipano alla gara, dati che saranno riportati su appositi moduli forniti dal giornale, vidimati possibilmente dal Direttore della Cattedra ambulante locale, o comunque da almeno una delle seguenti personalità: Podestà, Segretario del Fascio, Delegato della Curia vescovile, Segredella C. N. F. A. o della C. N. S. F. A. o del S. T. N. A. F.

I suddetti moduli potranno essere accompagnati da relazioni, fotografie, e da quant'altro il concorrente ritenga utile alla migliore valutazione del progresso conseguito dai fondi posti a concorso e dell'opera di propaganda agraria svolta dal medesimo.

Art. 5. — La Commissione giudicatrice provvederà ad eseguire gli eventuali sopraluoghi ed accertamenti, sia direttamente, sia per mezzo di suoi delegati.

Art. 6. — I premi verranno attribuiti ai Parroci e Sacerdoti che dimostreranno — attraverso il numero di parrocchiani condotti alla Battaglia del Grano e attraverso i risultati raggiunti anche nei terreni beneficiarî o di cui siano proprietari — di aver compiuta più efficace opera ai fini del conseguimento della Vittoria del Grano.

Art. 7. — I concorrenti dovranno dimostrare che le coltivazioni sono state eseguite secondo le norme di buona tecnica consigliate da essi ai parrocchiani agricoltori in base alle direttive date dalle Cattedre ambulanti di agricoltura.

E — oltre quanto è stabilito dall'art. 6° — formerà base di giudizio per la assegnazione dei premi:

1) la produzione unitaria del frumento in rapporto alla media della zona;

2) la lavorazione del terreno;

3) le concimazioni indirette e complementari dirette;

4) le varietà del seme usato;

5) le cure culturali.

Saranno titoli di merito:

6) la semina in linee, a macchina, o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali, che permetta, in ogni modo, di conseguire i vantaggi della semina a macchina;

7) l'adozione di razionali rotazioni, comprendenti leguminose da foraggio;

8) la presenza della massima quantità possibile di bestiame in rapporto alle risorse foraggere e all'ordinamento dell'azienda;

9) il carattere di continuità e organicità delle buone norme della coltivazione del frumento, e il posto a questa dato nella complessiva attività e nell'indirizzo economico dell'azienda.

Art. 8. — La Commissione giudicatrice è composta dal rappresentante del Comitato permanente del grano — sotto la cui egida il concorso è indetto — e dai rappresentanti: del Ministero dell'agricoltura e foreste, della C. N. F. A., della C. N. S. F. A., dei S. N T. A. F., degli Istituti scientifici agricoli, delle Cattedre ambulanti, della Federazione del clero e del Periodico che bandisce il Concorso.

Art. 9. — Il giudizio della Commissione giudicatrice è inappellabile, e sarà emesso entro il 30 novembre 1931.

Art. 10. — I premi a disposizione della Commissione giudicatrice sono 250, di cui 150 in denaro e 100 in macchine, attrezzi agricoli, concimi, piante, ecc., medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, per un complessivo valore di oltre 50.000 (cinquantamila) lire.

I premi in denaro, per un complessivo valore di L. 37.500, sono così ripartiti:

1° premio L. 10.000; 2° premio L. 2.000; 3° premio L. 1.000; 4° premio: n. 9 premi da L. 500; 5° premio: n. 40 premi da L. 250; 6° premio: n. 100 premi da L. 100.

La XXXV.ª Fiera veronese. — La Fiera veronese dell'agricoltura e la Fiera cavalli si ripeteranno, per la trentacinquesima volta, nel prossimo mese di marzo e precisamente dal giorno 8 al giorno 23.

Il nome stesso della manifestazione sta ad indicare la stretta specializzazione della iniziativa che ha avuto tanto successo da imporsi in Italia ed all'estero, specialmente in questi ultimi anni, per il notevole progresso compiuto nella organizzazione e per l'accrescimento continuo del numero degli espositori e dei visitatori.

Se si pensa che questa manifestazione ha richiamato lo scorso anno ben mille espositori nelle varie sezioni in cui la Fiera si suddivide, si ha subito un'idea della importanza tecnica, commerciale ed industriale che essa riveste.

Si può dire che oggi non vi sia in Italia ditta costruttrice di macchine agricole, ditta specializzata in prodotti di qualunque genere ma attinenti all'agricoltura, che non conosca questa rassegna che ogni anno, all'aprirsi della buona stagione, si compie come una promessa ed un incitamento per i nostri rurali.

Anche all'estero la Fiera veronese ha importanti basi di affari e di referenze. Infatti non sono poche le Case estere che espongono negli stands veronesi; non sono poche, e sono delle più importanti. Dire del significato dell'intervento straniero sarebbe superfluo quando si pensi alla volontà di progresso del Governo fascista nel campo dell'attività agricola ed alla necessità di scambio, che appunto perciò maggiormente è utile, di prodotti, di macchine, di attrezzi, di metodi.

Fra le Fiere dell'agricoltura, certamente, quella di Verona, anche per la posizione geografica in cui si svolge, gode di un ambito primato nei rapporti con gli Stati centrali dell'Europa.

Albo professionale periti agrari. — Si avvertono gli interessati che il *10 febbraio p. v.* scade il termine per la presentazione delle domande per l'iscrizione all'albo, degli aspiranti non aventi il titolo di perito agrario.

Tali domande devono essere trasmesse per il tramite del Sindacato provinciale fascista tecnici agricoli, Pola, piazza Verdi, n. 4.

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di dicembre 1930:

Albona — Cons. bianco hl. 194, prezzo L. 85, rosso hl. 380, prezzo L. 95.
Barbana — Cons. bianco hl. 12.40, prezzo L. 85, rosso hl. 38.07, prezzo L. 95.
Bogliuno — Cons. bianco e rosso hl. 66.40, esport. bianco e rosso hl. 10.09, prezzo L. 90 il bianco e L. 95 il rosso.
Buie — Cons. bianco e rosso hl. 108.69, esport. bianco e rosso hl. 1602.66, prezzo L. 125.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 576.31, prezzo L. 130.
Cherso — Cons. bianco e rosso hl. 107.06, prezzo L. 85 il bianco e L. 90 il rosso.
Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 231 33, esport. bianco e rosso hl. 222.19, prezzo L. 90 il bianco e L. 100 il rosso
Erpelle Cosina — Cons. bianco e rosso hl. 5 70, prezzo L. 100 il bianco e L. 105 il rosso.
Fianona — Cons. bianco hl. 35.40, prezzo L. 85, rosso hl. 73.85, prezzo L. 95.
Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 3.80, esport. bianco e rosso hl. 605 11, prezzo L. 90 il bianco e L. 95 il rosso.
Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 8.30, prezzo L. 90.
Isola — Cons. bianco e rosso hl. 137.70, esport. bianco e rosso hl. 860, prezzo L. 115.
Lussingrande — Cons. bianco hl. 10, prezzo L. 90, rosso hl. 55, prezzo L. 100.
Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 29,19, esport bianco e rosso hl. 60.95, prezzo L. 115.
Monte di Capodistria — Cons bianco e rosso hl. 29.91, esport. bianco e rosso hl. 250.21, prezzo L. 120.
Neresine — Cons. bianco hl 2.50, prezzo L. 90, rosso hl. 12.50, prezzo L. 100.
Orsera — Cons. bianco hl. 2.16, rosso 13.50, esport. bianco hl. 105, rosso 1443, prezzo L. 70—90.
Ossero — Cons. bianco hl. 7.32, rosso 10, esport. bianco hl. 3.50, rosso 2, prezzo L. 90 il bianco e L. 100 il rosso.
Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 72.18, esport. bianco e rosso hl. 523.92, prezzo L. 80 il bianco e L. 85 il rosso.
Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 72.18, esport. bianco e rosso hl. 523.92, prezzo L. 80 il bianco e L. 85 il rosso.
Pirano — Cons. bianco e rosso hl 386 80, esport. bianco e rosso hl. 279.04, prezzo L. 130.
Pisino — Cons. bianco e rosso hl 324 89, esport. bianco e rosso hl. 972.41, prezzo L 85 il bianco e L. 90 il rosso.
Pola — Cons. bianco e rosso hl. 3326 90, sdaziato in bottiglie hl. 36.65, prezzo L. 100 il bianco e L. 110 il rosso.
Portole — Cons. bianco e rosso hl. 46 89, esport. bianco e rosso hl. 338.03, prezzo L. 100.
Rovigno — Cons bianco e rosso hl. 291.67, esport. bianco e rosso hl. 690.98, prezzo L. 85 il bianco e L. 95 il rosso
Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 42 18, prezzo L. 97 il bianco e L. 100 il rosso.
Sanvincenti — Cons. bianco hl. 2, rosso 13.50, esport. bianco hl. 37.29, rosso 386.15, prezzo L. 100 il bianco e L. 110 il rosso.
Umago — Cons. bianco hl 30, rosso 43.75, esport. bianco hl. 738, rosso 985, prezzo L. 90.
Valdarsa — Cons. bianco hl. 10.50, rosso 2.40, esport. bianco hl. 15 73, rosso 7.40, prezzo L. 90 il bianco e L. 95 il rosso.
Valle — Cons. bianco e rosso hl. 19.24, esport. bianco e rosso hl. 132.61, prezzo L. 90 il bianco e L. 100 il rosso.
Verteneglio — Cons. bianco hl. 7.05, rosso 18.40, esport. bianco hl. 212, rosso 622.31, prezzo L. 95.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 66.16, esport. bianco e rosso hl. 91.30, prezzo L. 120.

Visinada — Cons. bianco hl. 3, rosso 11.02, esport. bianco hl. 242.16, rosso 1000, prezzo L. 70—80 il bianco e L. 80—100 il rosso.

Un Calendario dell'agricoltore per il 1931. — La Officina costruzioni di Modena che fabbrica la trattrice agricola Fiat, ha apprestato, in una elegante edizione, il Calendario dell'agricoltore per il 1931.

Esso si apre con una lettera di compiacimento del Ministro dell'agricoltura e foreste, S. E. Giacomo Acerbo.

Il «Calendario dell'agricoltore», che la Fiat ha inviato in omaggio alle istituzioni agrarie ed ai migliori agricoltori di ogni provincia d'Italia, è in elegante formato, costituito da circa 400 pagine ed è riccamente illustrato. Dal punto di vista editoriale è indubitato che questo Calendario è fra i più ricchi che siano pubblicati fino ad oggi per gli agricoltori in Italia.

Nè minore pregio ha il Calendario per la materia che contiene.

Basta dare uno sguardo all'indice per convincersi che la Fiat ha voluto e saputo apprestare un materiale veramente ricco di notizie, di insegnamenti e di consigli.

Statistiche sulla produzione, notizie sulla organizzazione dello Stato, delle Provincie, degli agricoltori, consigli agricoli pratici.

L'agenda è completata da un Calendario illustrato veramente interessante e pregevole con spazio destinato alle annotazioni.

Ci compiacciamo vivamente della pubblicazione che fa onore alla Ditta che l'ha apprestata.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Torrenova di Villa del Nevoso, 12-I. — Animali presentati: Vacche 46, Vitelli 14, Suini 163. Prezzi verificatisi: Vacche L. 200—330, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Suini L. 70—90—120 per capo e secondo la grandezza.

Andamento del mercato: tempo favorevole, affluenza scarsa, prezzi stazionari, conclusi pochi affari, fatta eccezione per i suini di allevamento.

Levade, 13-I. — Animali presentati: Buoi 38, Vacche 32, Vitelli 5, Cavalli 2, Asini 20, Suini 54, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 520 - 580, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1500, Asini L. 100—500, Suini L. 60—140, Ovini L. 70—110, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame e di compratori, conclusi singoli affari.

Torrenova di Villa del Nevoso, 16-I. — Animali presentati: Buoi 21, Vacche 90, Vitelli 17, Suini 80. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—350, Vacche L. 200—330, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Suini L. 70—90—120 per capo e secondo la grandezza.

Andamento del mercato: affluenza discreta, prezzi stazionari, conclusi pochi affari.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Febbraio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pasen.	Martedì 10
		Portole	Levade	Martedì 10
		Montona	Montona	Lunedì 16 e Sabato 28
		Buie	Buie	Martedì 24
		Visignano	Visignano	Giovedì 26
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Martedì 3
		Maresego	Maresego	Mercoledì 4
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 9
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 19
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 3 e Sabato 21
		Gimino	Gimino	Lunedì 16 e Martedì 24
		Albona	S. Domenica	Giovedì 19
	Pola	Dignano	Dignano	Martedì 3
		Canfanaro	Canfanaro	Sabato 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 17
		Pola	Siana	Sabato 28
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 1
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 9
		Villa del Nevoso	Torrenova	Lunedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 4
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Martedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Martedì 3
		Sesana	Sesana	Giovedì 12 e Lunedì 23
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Giovedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Martedì 10
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Sturie delle Fusine	Lunedì 2
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Giovedì 5
		Aidussina	Aidussina	Martedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 12 e Giovedì 26
		Vipacco	Vipacco	Lunedì 16 e Sabato 21
	Gradisca	Capriva	Mossa	Martedì 3
		Cormons	Cormons	Venerdì 6
		Gradisca	Gradisca	Martedì 10 e Sabato 28
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 24
	Tolmino	Tolmino	Tolmino	Lunedì 9

Riduzione nei prezzi dei concimi potassici. — In armonia con le recenti direttive di politica agraria iniziate dal Capo del Governo per un'equa riduzione del prezzo dei fertilizzanti, la *Concimi potassici S. A.* di Milano, onde venire incontro ai bisogni della nostra provata agricoltura, si è adoperata perchè fosse concessa, da parte delle sue rappresentate, una sensibile riduzione sulle attuali quotazioni di mercato dei fertilizzanti potassici.

Essa è riuscita nell'intento, e pertanto, a partire dal 15 gennaio corr., i prezzi prima in vigore sono stati diminuiti:

Per il solfato potassico 48/50 % di ossido di potassio L. 6 al q.le.
» » cloruro » 50/52 % » » » » » 6 » »
» » sale » 40/42 % » » » » » 5 » »
» » sale » 30/32 % » » » » » 4 » »

riduzioni queste che corrispondono al 14 % circa dei prezzi base partenza.

Le suddette diminuzioni valgono altresì per le giacenze di merce acquistata dal 23 giugno u. s. in avanti, conformemente alla clausola «ribassando ribassare» della circolare n. 7 inviata agli Enti agrari cooperativi.

I prezzi così diminuiti dovranno incoraggiare i coltivatori a fare largo uso anche dei concimi potassici, per assicurare in quantità e qualità i prossimi raccolti agricoli.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 1° al 15 gennaio 1931.

Nati: Maschi 7, Femmine 9. Totale 16.
Morti: 9.
Matrimoni celebrati: 3.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-I 1931	Carbonchio ematico	Pola	Dignano	B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Grisignana	S	—	2
	Rabbia	Lussino	Lussinpiccolo	Can.	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-XII 1930	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	5	3
Dal 1° al 15-I 1931	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	7	3

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Valdarsa	90	95	—	—	—	—	3.60	5	65	5[1]	10	10	—	33	5	[1] al chg. p. m.; agnelli L. 40 per capo
Montona	95	90	6	12	110	55	3	4	80	70-140[1]	9	—	1.00	35	6.50	[1] da macello L. 4.50 al chg. peso morto; agnelli L. 40 per capo
S. Lorenzo di Alb.	—	—	6	25	—	—	3-3.50	4	—	5[1]	10	12	1.20	35	7-9	[1] al chg. peso morto
Visignano	—	—	—	15	90	50	2.80	—	—	50-80[1]	10	10	—	35	5	[1] da macello L. 4-4.50 al chg. peso morto
Bogliuno	100	100	—	15	—	—	3-3.50	4.50	—	50-70[1]	10	—	0.70	40	5	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto.
Castellier	90	80	—	20	100	50	3.50	5.50	80	80	14	14	1.00	35	5-50	agnelli L. 50 per capo
Grisignana	100-105	90-100	5.40	12[1]	115-120	55	3-3.50	5	70-80	50-70[2]	8-10	9-10	1.10	33	11[3]	[1] di erba medica L. 20; [2] da macello L. 3.50-4 al chg. p. m.; [3] al metro, corte
Umago	90-100	90-100	7	20	115	55	3-4	4-4.50	—	80-100	—	—	1.20	40-45	5	
Piemonte	90-110	—	—	20	—	—	3-3.50	4.50-5[1]	—	4[1]	—	—	1.20	35	6	[1] al chg. peso morto
Valle	95-110	95-100	—	20	115-120	70	3-3.50	—	90-120	5[1]	10-12	—	1.20	35	5.50[2]	[1] al chg. p. morto; [2] franca porti Vestre o Barbariga; agnelli L. 50-60 per capo
Gallignana	100	100	7	15-20	100	60	3-3.50	4-5	80-100	60-80[1]	8-10	—	1.00	35	6-7	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto
Lussinpiccolo	80-90	—	6.50-7	30[1]	—	—	3.50-3.80	5-6	70-90	100-120[2]	16-18	16-18	1.80	60-65	15-16	[1] di erba medica; [2] da macello L. 5-5.50 al chg. p. m.

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.